

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato domenica.  
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri si aggiungersi le spese postali.  
 Un numero separato cent. 10, prefato cent. 20.  
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 11.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Am. un'ora in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.  
 Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.  
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

## ALPINISMO

### LETTERA SESTA ED ULTIMA AL DIRETTORE

Caro Valussi,

*Conegliano 5 settembre 1877.*

Addio, lieta brigata dei miei confratelli alpinisti, che in questo momento ho lasciato, non senza emozione, mentre partivate di qui per le vostre case. Per quest'anno i fasti dell'alpinismo friulano sono quasi finiti, a tacere di una escursione libera che il presidente, con cinque compagni, intraprendono ora attraverso le valli del Zellina e del Meduna. Anch'essi saranno a casa fra tre o quattro giorni, e tu udrai per altra via dell'esito toccato alla loro gita.

Intanto a me corre l'obbligo di completarti la mia cronaca. Gli alpinisti friulani, ier l'altro, si divisero, come sai, in due brigate; la prima, più illustre, si componeva di diciotto persone che fecero l'ascesa del monte Cavallo; la seconda più modesta, era di sei, me compreso, e si recò al Bosco del Cansiglio. Quelli abbandonarono Polcenigo a tre ore pomeridiane del giorno tre e dovevano, compiuta l'ascensione, raggiungere al Palazzo del Cansiglio e all'ora di pranzo, gli altri che dovevano muovere da Polcenigo la mattina del 4, a ore tre antimeridiane. Il programma progettato ebbe intera e felice esecuzione. Della nostra gita non dirò, come più facile e assai comune; bensì vorrai sapere che i nostri compagni del Cavallo, dopo una corsa di sei ore, furono a pernottare alla casera Brusada, non senza aver pigliato un buon acquazzone, e ieri dalle cinque alle nove arrivarono sulla somma vetta del monte a 2248 metri sul mare, avvertendo poi che Polcenigo sta a soli 37 metri. Capirai dunque che questa ascesa supererebbe per altezza, se non per difficoltà, quella dell'Antelao. Ma colassù li aspettava una bella sorpresa, dacchè furono prevenuti da tre dei nostri colleghi (due fratelli co. Brazzà e il dott. Jesse) che s'erano separati dalla brigata fingendo di abbandonarla e, senza quasi riposare ascendendo durante la notte, avevano raggiunto la vetta prima degli altri. Tutti insieme alle dieci e mezzo, recando seco molti fossili del Cavallo da donarsi al prof. Pirona, cominciarono la discesa che terminò al Piano del Cansiglio, alle quattro.

Noi invece dal tempo del nostro arrivo, ci ponemmo a visitare modestamente quel mirabile bosco che è posto nelle tre provincie di Treviso, Belluno e Udine, e secondo l'ultima confinazione misura 6446 ettari, dei quali 1038 di prato. In questo il diritto di soprasuolo, e quindi di pascolo fino al 20 settembre, spetta ad alcune famiglie o comuni, già investiti dalla repubblica veneta. Le famiglie Mocenigo e Brandolini vi tengono il maggior numero di capi di bestiame, che sono, in tutto, 1028 vacche e 38 cavalli. Non ti dirò del latte e del cacio che quelle producono, perché queste e tutte le altre cose che si riferiscono al bosco si potranno leggere nella storia che il Soravia di Belluno sta preparando.

Solo non voglio tacerti che vi hanno, da tempo remoto, dei fabbricatori di scatole e di stacci. Questi, distribuiti in cinque borghi, ora formano otto compagnie, a cui si assegnano annualmente sessanta

alberi di faggio di un anno. In oltre il governo ha fondato nel Cansiglio uno dei quattro piantatoi-modello d'Italia, e vi ha stabilito tre osservatorii meteorologici per studiare l'influenza delle foreste sul clima. Ebbi queste notizie dal gentilissimo ingegnere Vittori-Castellani, il quale fece gli onori di casa a noi alpinisti, ed ha la direzione della strada da lui, in parte progettata, che metterà il bosco del Cansiglio in diretta comunicazione con le provincie di Treviso e di Belluno, come quella che, fra due anni, sarà destinata a percorrere la seguente linea: Vittorio, Villa di

<p><b>Atti Ufficiali</b></p> <p>La Gazz. Ufficiale del 3 sett. contiene:</p> <p>1. Il decreto 12 agosto, che dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per 1877, approvato dalla legge 22 giugno 1877, è autorizzata una spesa provvisoria di lire 10,434,11 da portarsi in aumento per lire 10,417,21 al capitolo n. 6, «Amministrazione scolastica provinciale, impreviste per le spese d'istruzione delle scuole primarie (anni precedenti)», e per lire 6,186,90 al capitolo n. 8, «Regie Università ed altri Istituti universitari (materiali)» del bilancio medesimo per ministero dell'istruzione pubblica.</p> <p>Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.</p> <p>2. Id. 12 agosto che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per 1877, approvato dalla legge 30 giugno 1877, è autorizzata una quarta provvisione nella somma di lire seicchi mila (lire 16,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 71: «Trasporto fogni e spese diverse (Servizio del Tesoro)», del bilancio medesimo.</p> <p>Questo decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.</p> <p>3. Id. 12 agosto, che determina la tassa da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze scambiate coll'Austria, colla Repubblica Argentina, colla Grecia e colla Antille Danesi state annesse a far parte dell'Unione generale delle poste.</p> <p>4. Id. 24 agosto, che del comune di Guazzo e Rodigo forma una sezione distinta del Collegio di Buzzone, con sede in Rodigo.</p> <p>5. Id. 24 agosto, che del comune di Malera forma una sezione distinta del collegio di Verbanico.</p> <p>6. Id. 26 agosto, che dei Comuni Casaleone e Corva forma una sezione distinta del collegio di Isola della Scala, con sede in Corva.</p> <p>7. Id. 23 luglio, che autorizza la Banca popolare di Miraflores e ne approva lo statuto.</p> <p>8. Id. 23 luglio, che erige in corpo morale l'Istituto Curziale Sylos di Bitonto.</p> <p>9. Id. 23 luglio, che autorizza la Compagnia del nuovo acquedotto a chiamarsi Compagnia dell'acquedotto Nicolay, ne proroga la durata sociale a 99 anni e ne approva il nuovo statuto.</p>	<p>Intanto a noi corre obbligo di completarli in una cronaca. Gli alpinisti Cristiani, per l'altro, si divisero, come sai, in due brigate: la prima, più illustre, si componeva di diciotto persone che meno l'assenza del nome Cavallo: la seconda più modesta, era di sei, me compreso, e si recò al Bosco del Cansiglio. Quelli abbandonarono Polsoigno a tre ore pomeridiane del giorno tre e dovevano, compiuta l'ascensione, raggiungere al Palazzo del Consiglio e all'ora di pranzo, gli altri che dovevano muovere da Polsoigno la mattina del 4, a ore tre antimeridiane. Il programma progettato ebbe intera e felice esecuzione. Della nostra gita non dico, come più facile e anzi comoda i miei vorrò sapere che i nostri compagni del Cavallo, dopo una corsa di sei ore, furono a percuotere alla caverna Brucina, non senza aver pigliato un buon agguato, e ieri dalle cinque alle nove arrivarono sulla sommità del monte a 2248 metri sul mare, avvertendo poi che Polsoigno sta a soli 37 metri. Capivi dunque che questa ascesa supererebbe per altezza, se non per difficoltà, quella dell'Antelao. Ma colossi l'aspettativa non fu delusa, discesi furono prevenuti da tre dei nostri colleghi (due fratelli co. Branca e il dott. Jesse) che s'erano separati dalla brigata fingendo di abbandonarla, e senza quasi riposare ascendendo durante la notte, avevano raggiunta la vetta prima degli altri. Tutti insieme alle dieci e mezzo, recammo seco molti fessiti del Cavallo da donarsi al prof. Pirrona, cominciarono la discesa che terminò al Piano del Cansiglio, alle quattro.</p> <p>Noi invece dal tempo del nostro arrivo, ci ponemmo a visitare modestamente quel mirabile bosco che è posto nelle tre provincie di Treviso, Belluno e Udine, e secondo l'ultima confinazione misura 6446 ettari, dei quali 1038 di prato. In questo il diritto di soprasuolo, e quindi di pascolo fino al 20 settembre, spetta ad alcune famiglie o comuni, già investiti dalla repubblica veneta. Le famiglie Mocenigo e Brandolini vi tengono il maggior numero di capi di bestiame, che sono, in tutto, 1028 vacche e 38 cavalli. Non ti dirò del latte e del cacio che quelle producono, perché queste e tutte le altre cose che si riferiscono al bosco si potranno leggere nella storia che il Soravia di Belluno sta preparando.</p>	<p>messi inutilmente in commercio per la facilità dei trasporti.</p> <p>«Ma forse con questi dettagli ho abusato della tua pazienza, sebbene valgano a mostrarti, caro Valussi, che gli alpinisti che viaggiano nel sacco. Quando le due brigate si trovarono unite, andammo a visitare la <i>busa della lume</i>, così chiamata da un gas idrogeno solforato che talora si accende a contatto dell'aria, il qual fenomeno diede origine a tradizioni paurose. Di questi pozzi naturali senza fondo, che somigliano le <i>foibe</i> del Carso, ve ne sono otto o dieci di grandi in Cansiglio.</p> <p>Stanno dalla località chiamata il <i>Palughetto</i> siano discesi in salita per <i>Tronol</i> al lago di S. Croce. Era questo un piacere nuovo per quasi tutta la compagnia che s'era ridotta a disassettare persone, sette essendo discesi da altre parti. Si traversò il lago in due barchette, e fatto il pranzo in comune, cinque, come dissi da principio, agguatarono a Longarone, gli altri fecero capo a Conegliano.</p> <p>Così la maggior parte della brigatisti soliose; e a me non par vero di liberare te ed i lettori dal fastidio delle mie corrispondenze alpinistiche.</p> <p>Tuo aff. G. OCCIONE-BONAFONTE.</p> <p><b>ROMA.</b> Scrivono alla <i>Gazzetta di Napoli</i>: Si sa ancora che il viaggio dell'onorevole Crispi all'estero ha uno scopo d'importanza ministeriale o diplomatica. L'entrata dell'on. Crispi nel gabinetto sarebbe deliberata in massima; egli dovrebbe occupare il ministero degli esteri, invece del Melegari. Questo suo viaggio quindi nelle principali capitali d'Europa avrebbe per scopo il conoscere personalmente i nostri primari ambasciatori, ed un poco anche il metodo diplomatico da vicino.</p> <p>«Vi è stata già annunciata la probabilità d'un rimpasto coll'on. Crispi agli esteri. La mia informazione coinciderebbe con la vostra notizia. Il colloquio dell'on. Crispi, presenti gli on. Correnti e Depretis, col Re, prima del viaggio, non sarebbe estraneo a tutto ciò.</p> <p><b>FRANCO.</b> Da una corrispondenza da Ginevra al <i>Courier de Lyon</i> togliamo il seguente brano a suo titolo di curiosità:</p> <p>«Quanto alle complicazioni orientali, la opinione generale a Ginevra è di più in più formata; a dispetto delle apparenze, si crede qui che Bismark e Gorotchkoff seguono e seguiranno «fino alla fine» un piano risoluto fino dal 1871 — contro l'Inghilterra, l'Austria e la Francia per mezzo dei Russi — e l'uno e l'altro agiranno di concerto coll'Italia, loro complice necessitate. L'Ungheria, si afferma, erediterà dai principali danubiani e sarà distaccata dall'Austria, la quale Germania e Italia avranno simultaneamente assorbite. La Russia si annetterà l'Armenia, e potrà della libertà di far scrivere a piacere suo le sue navi dal Mar Nero. La Grecia si annetterà dell'Epuro e della Tessaglia.</p> <p>La Germania comprenderà ciò che Bismark chiama <i>tutti i paesi tedeschi</i>, compresa l'Olanda, il Lussemburgo e la Svizzera tedesca.</p>
<p><b>ALPINISMO</b></p> <p>LETTERA SESTA ED ULTIMA AL DIBATTITO.</p> <p>Caro Valussi,</p> <p>Comegiuno 5 settembre 1877.</p> <p>Attilio, lieta brigata dei miei confratelli alpinisti, che in questo momento ho lasciato, non senza emozione, non potrei di più per le vostre case. Per quest'anno i fasti dell'alpinismo friulano sono quasi finiti, a tacere di un'escursione libera che il presidente, con cinque compagni, intraprendono ora attraverso le valli del Zellina e del Meduna. Anche si saranno a casa fra tre o quattro giorni, e tu sarai per altra via dell'esito toccato alla loro gita.</p>		

Fregona, Osigo, Crocetta nel Cansiglio, Piano, Spert nell'Alpago e Farra. Allora i legnami, che ora soffrono un deprezzamento di quasi il sessanta per cento, e sono per il meglio convertiti in carbone, potranno essere messutilmente in commercio per la facilità dei trasporti.

Ma forse con questi dettagli ho abusato della tua pazienza, sebbene valgano a mostrarti, caro Valussi, che gli alpinisti non viaggiano nel sacco. Quando le due brigate si trovarono unite, andammo a visitare la *busa della lume*, così chiamata da un gas idrogeno solforato che talora si accende a contatto dell'aria, il qual fenomeno diede origine a tradizioni paurose. Di questi pozzi naturali senza fondo, che somigliano le *foibe* del Carso, ve ne sono otto o dieci di grandi in Cansiglio.

Stamane dalla località chiamata il *Palughetto* simo discesi in islitta pel *Runal* al lago di S. Croce. Era questo un piacere nuovo per quasi tutta la compagnia che s'era ridotta a diciassette persone, sette essendo discesi da altre parti. Si traversò il lago in due barchette, e fatto il pranzo in comune, cinque, come dissi da principio, andarono a Longarone, gli altri fecero capo a Conegliano.

Così la maggior parte della brigata si sciolse; e a me non par vero di liberare te ed i lettori dal fastidio delle mie corrispondenze alpinistiche.

Tuo aff.

G. OCCIONI-BONAFFONS